

Pepe Escobar - Siediti e guarda l'Europa come si suicida

lantidiplomatico.it/dettnews-pepe_escobar__siediti_e_guarda_leuropa_come_si_suicida/39602_45897/

La Redazione de l'AntiDiplomatico

08 Aprile 2022 10:40



di Pepe Escobar – The Cradle

Se l'obiettivo degli Stati Uniti è schiacciare l'economia russa con sanzioni e isolamento, perché l'Europa è invece in caduta libera economica?

Lo straordinario spettacolo dell'Unione Europea (UE) che commette harakiri al rallentatore è qualcosa che resta per secoli. Come un remake di Kurosawa a buon mercato, il film parla in realtà della demolizione dell'UE fatta esplodere dagli Stati Uniti, completa del reindirizzamento di alcune importanti esportazioni di materie prime russe negli Stati Uniti a spese degli europei.

Aiuta avere una quinta attrice editorialista strategicamente posizionata – in questo caso il capo della Commissione Europea sorprendentemente incompetente Ursula von der Lugen – con il suo annuncio rumoroso di un nuovo pacchetto di sanzioni schiacciante: navi russe bandite dai porti dell'UE; alle società di trasporto su strada dalla Russia e dalla Bielorussia è vietato l'ingresso nell'UE; niente più importazioni di carbone (oltre 4,4 miliardi di euro l'anno).

In pratica, ciò si traduce in Washington che scuote i suoi clienti/burattini occidentali più ricchi. La Russia, ovviamente, è troppo potente per sfidarla direttamente militarmente e gli Stati Uniti hanno un disperato bisogno di alcune delle sue esportazioni chiave, in particolare i minerali. Quindi, gli americani spingeranno invece l'UE a imporre sanzioni sempre crescenti che faranno crollare volontariamente le loro economie nazionali, consentendo al contempo agli Stati Uniti di raccogliere tutto.

Spunto per le imminenti conseguenze economiche catastrofiche subite dagli europei nella loro vita quotidiana (ma non dal cinque per cento più ricco): inflazione che divora salari e risparmi; le bollette dell'energia del prossimo inverno fanno un bel colpo; prodotti che scompaiono dai supermercati; prenotazioni vacanze quasi congelate. Il francese Le Petit Roi Emmanuel Macron - forse di fronte a una brutta sorpresa elettorale - ha persino annunciato: "I buoni pasto come nella seconda guerra mondiale sono possibili".

Abbiamo la Germania di fronte al ritorno del fantasma dell'iperinflazione di Weimar. Il presidente di BlackRock Rob Kapito ha dichiarato, in Texas, "per la prima volta, questa generazione entrerà in un negozio e non sarà in grado di ottenere ciò che vuole". Gli agricoltori africani non possono permettersi fertilizzanti quest'anno, riducendo la produzione agricola di una quantità in grado di sfamare 100 milioni di persone.

Zoltan Poszar, ex guru della Fed di New York e del Tesoro degli Stati Uniti, attuale gran visir del Credit Suisse, ha avuto una serie di successi, sottolineando come le riserve di materie prime – e, qui, la Russia non ha rivali – saranno una caratteristica essenziale di ciò che lui chiama Bretton Woods III (sebbene , quello che è stato progettato da Russia, Cina, Iran e Eurasia Economic Union è un post-Bretton Woods).

Poszar osserva che le guerre, storicamente, sono vinte da coloro che hanno più scorte di cibo ed energia, in passato per alimentare cavalli e soldati; oggi per nutrire soldati e serbatoi di carburante e aerei da combattimento. La Cina, per inciso, ha accumulato grandi scorte di praticamente tutto.

Poszar osserva come il nostro attuale sistema di Bretton Woods II abbia un impulso deflazionistico (globalizzazione, commercio aperto, catene di approvvigionamento just-in-time) mentre Bretton Woods 3 fornirà un impulso inflazionistico (de-globalizzazione, autarchia, accaparramento di materie prime) dell'offerta catene e spese militari extra per poter proteggere ciò che rimarrà del commercio marittimo.

Le implicazioni sono ovviamente schiaccianti. Ciò che è implicito, minacciosamente, è che questo stato di cose potrebbe persino portare alla terza guerra mondiale.

Rublegas o GNL americano?

La tavola rotonda russa Valdai Club ha condotto un'essenziale discussione di esperti su ciò che noi di *The Cradle* abbiamo definito Rublegas , il vero punto di svolta geoeconomico nel cuore dell'era post-petrodollaro. Alexander Losev, membro del Consiglio russo per la politica estera e di difesa, ha offerto i contorni del quadro generale. Ma spettava ad Alexey Gromov, direttore dell'energia dell'Istituto per l'energia e le finanze, trovare un punto cruciale.

La Russia, finora, vendeva all'Europa 155 miliardi di metri cubi di gas all'anno. L'UE promette retoricamente di sbarazzarsene entro il 2027 e di ridurre l'offerta entro la fine del 2022 di 100 miliardi di metri cubi. Gromov ha chiesto "come" e ha osservato "qualsiasi esperto non ha risposta. La maggior parte del gas naturale russo viene spedito tramite gasdotti. Questo non può essere semplicemente sostituito dal gas naturale liquefatto (GNL)."

La risibile risposta europea è stata "iniziare a risparmiare", come "prepararsi a stare peggio" e "abbassare la temperatura nelle famiglie". Gromov ha osservato come, in Russia, "da 22 a 25 gradi in inverno è la norma. L'Europa sta promuovendo i 16 gradi come "sani" e indossa maglioni di notte".

L'UE non potrà ottenere il gas di cui ha bisogno dalla Norvegia o dall'Algeria (che sta privilegiando il consumo interno). L'Azerbaijan sarebbe in grado di fornire al massimo 10 miliardi di metri cubi all'anno, ma "ci vorranno 2 o 3 anni".

Gromov ha sottolineato come "oggi sul mercato non ci siano eccedenze per gli Stati Uniti e il Qatar GNL" e come i prezzi per i clienti asiatici siano sempre più alti. La conclusione è che "entro la fine del 2022, l'Europa non sarà in grado di ridurre in modo significativo" ciò che acquista dalla Russia: "potrebbero tagliare di 50 miliardi di metri cubi, al massimo". E i prezzi sul mercato spot saranno più alti, almeno \$ 1.300 per metro cubo.

Uno sviluppo importante è che "la Russia ha già cambiato le catene di approvvigionamento logistico verso l'Asia". Questo vale anche per gas e petrolio: "Puoi imporre sanzioni se c'è un surplus nel mercato. Adesso mancano almeno 1,5 milioni di barili di petrolio al giorno. Invieremo le nostre forniture in Asia, con uno sconto". Allo stato attuale, l'Asia sta già pagando un premio, da 3 a 5 dollari in più al barile di petrolio.

Sulle spedizioni di petrolio, Gromov ha anche commentato la questione chiave dell'assicurazione: "I premi assicurativi sono più alti. Prima dell'Ucraina, era tutto basato sul sistema Free on Board (FOB). Ora gli acquirenti stanno dicendo "non vogliamo correre il rischio di portare il tuo carico nei nostri porti". Quindi stanno applicando il sistema Cost, Insurance and Freight (CIF), in cui il venditore deve assicurare e trasportare il carico. Questo ovviamente incide sui ricavi".

Una questione assolutamente fondamentale per la Russia è come effettuare la transizione verso la Cina come suo principale cliente di gas. Si tratta del Power of Siberia 2, un nuovo gasdotto di 2600 km proveniente dai giacimenti di gas russi Bovanenkovo ?? e Kharasavey a Yamal, nel nord-ovest della Siberia, che raggiungerà la piena capacità solo nel 2024. E, in primo luogo, l'interconnessione attraverso la Mongolia deve essere costruito – "abbiamo bisogno di 3 anni per costruire questo gasdotto" – quindi tutto sarà a posto solo intorno al 2025.

Sul gasdotto Yamal, "la maggior parte del gas va in Asia. Se gli europei non acquistano più possiamo reindirizzare". E poi c'è il progetto Arctic LNG 2, che è persino più grande di Yamal: "la prima fase dovrebbe essere completata presto, è pronta all'80 per cento". Un problema in più potrebbe essere posto dagli "Unfriendly" russi in Asia: Giappone e Corea del Sud. L'infrastruttura GNL prodotta in Russia dipende ancora da tecnologie straniere.

Questo è ciò che porta Gromov a notare che "il modello di economia basata sulla mobilitazione non è così buono". Ma questo è ciò di cui la Russia deve fare i conti almeno a breve e medio termine.

Gli aspetti positivi sono che il nuovo paradigma consentirà "maggiore cooperazione all'interno dei BRICS (le economie emergenti di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa che si incontrano ogni anno dal 2009);" l'ampliamento dell'International North South Transportation Corridor (INSTC); e più interazione e integrazione con "Pakistan, India, Afghanistan e Iran".

Solo per quanto riguarda Iran e Russia, gli scambi nel Mar Caspio sono già in corso, poiché l'Iran produce più del necessario ed è destinato ad aumentare la cooperazione con la Russia nel quadro del loro partenariato strategico rafforzato.

Geoeconomia ipersonica

Spettava all'esperto energetico cinese Fu Chengyu offrire una spiegazione concisa del motivo per cui la spinta dell'UE a sostituire il gas russo con il GNL americano è, beh, un sogno irrealizzabile. In sostanza, l'offerta statunitense è "troppo limitata e troppo costosa".

Fu Chengyu ha mostrato come un processo lungo e complicato dipenda da quattro contratti: tra lo sviluppatore del gas e la società di GNL; tra la società GNL e la società acquirente; tra l'acquirente di GNL e la società cargo (che costruisce navi); e tra l'acquirente e l'utente finale.

“Ogni contratto”, ha sottolineato, “richiede molto tempo per essere concluso. Senza tutti questi contratti firmati, nessuna parte investirà, che si tratti di investimenti in infrastrutture o di sviluppo di giacimenti di gas”. Quindi la consegna effettiva del GNL americano in Europa presuppone che tutte queste risorse interconnesse siano disponibili e si muovano come un orologio.

Il verdetto di Fu Chengyu è duro: questa ossessione dell'UE sull'abbandono del gas russo provocherà “un impatto sulla crescita economica globale e sulla recessione. Stanno spingendo la propria gente e il mondo. Nel settore energetico, saremo tutti danneggiati”.

È stato abbastanza illuminante giustapporre l'imminente turbolenza geoeconomica - l'ossessione dell'UE di aggirare il gas russo e l'inizio del Rublegas - con le vere ragioni dell'operazione Z in Ucraina, completamente oscurate dai media e dagli analisti occidentali.

Un vecchio professionista del Deep State statunitense, ora in pensione, e abbastanza familiare con i meccanismi interni del vecchio OSS, il precursore della CIA, fino alla demenza neocon di oggi, ha fornito alcune intuizioni che fanno riflettere:

“L'intera questione dell'Ucraina riguarda i missili ipersonici che possono raggiungere Mosca in meno di quattro minuti. Gli Stati Uniti li vogliono lì, in Polonia, Romania, Stati baltici, Svezia, Finlandia. Ciò è in diretta violazione degli accordi del 1991 secondo cui la NATO non si espanderà nell'Europa orientale. Gli Stati Uniti non hanno missili ipersonici ora, ma dovrebbero farlo tra un anno o due. Questa è una minaccia esistenziale per la

Russia. Quindi sono andati in Ucraina per fermare questo. Poi ci saranno la Polonia e la Romania, dove i lanciatori sono stati costruiti in Romania e sono in costruzione in Polonia".

Da una prospettiva geopolitica completamente diversa, ciò che è veramente significativo è che la sua analisi coincide con la geoeconomia di Zoltan Poszar: "Gli Stati Uniti e la NATO sono totalmente bellicosi. Questo rappresenta un vero pericolo per la Russia. L'idea che la guerra nucleare sia impensabile è un mito. Se guardi al bombardamento di Tokyo contro Hiroshima e Nagasaki, a Tokyo sono morte più persone di Hiroshima e Nagasaki. Queste città furono ricostruite. Le radiazioni scompaiono e la vita può ricominciare. La differenza tra bombardamenti incendiari e bombe nucleari è solo l'efficienza. Le provocazioni della NATO sono così estreme che la Russia ha dovuto mettere i propri missili nucleari in stato di allerta. Questa è una questione gravemente seria. Ma gli Stati Uniti l'hanno ignorato".